

Delpini: saper essere accoglienti, compito storico degli ambrosiani

L'arcivescovo: facciamo sentire milanesi i nuovi arrivati

All'Ambrosianeum il presule chiama i laici all'impegno culturale. Poi l'incontro col mondo dello sport in oratorio

«**E**ssere accogliente. Essere capace di far sentire milanesi anche quelli che sono arrivati da poco a Milano». Ecco il «compito storico» della Chiesa ambrosiana, affidato «al popolo cristiano in tutte le sue componenti» e in modo peculiare ai «laici impegnati nella cultura». Lo ha detto l'arcivescovo Mario Delpini aprendo ieri mattina, nella sede della **fondazione Ambrosianeum**, il convegno dal titolo «Attilio Nicora, educatore all'attività politica», promosso con l'Azione Cattolica ambrosiana, la fondazione Lazzati e la cooperativa In Dialogo. Il saluto di Delpini ha preceduto gli interventi dello storico Alfredo Canavero, del presidente dell'**Ambrosianeum** Marco Garzonio e del vescovo emerito di Lodi Giuseppe Merisi, dedicati al porporato varesino che fu ausiliare del cardinal Martini e servì la Chiesa italiana e la Santa Sede con ruoli di responsabilità e lasciando eredità feconde. Anche nel campo dell'educazione all'impegno politico e sociale.

La Chiesa ha bisogno di laici capaci di «affrontare i temi con responsabilità e intelligenza, attraverso un confronto aperto con la molteplicità delle culture e della sensibilità che sono dentro la Chiesa e la società milanese – ha riconosciuto Delpini –. A me sembra una responsabilità seria e urgente che i laici abbiano capacità di prendere la parola, di dire delle parole, di coinvolgere in un senso di fraternità più vivace, cordiale e incisiva il pensiero corrente, anche quando si manifesta in forme un po' banali o magari anche ostili a una certa sensibilità». «Noi – ha aggiunto – abbiamo la responsabilità di guardare al futuro e di lasciarci provocare dal presente». In questo orizzonte si deve «promuovere» il «coinvolgimento» di «tanti che aspettano che gli si dia voce, di tante espressioni nuove o di più recente acquisizione della città, quindi anche le voci di coloro che vengono da altre culture, da altre sensibilità, e hanno desiderio di essere di Milano». Cosa significa dunque «diocesanità» per realtà come l'**Ambrosianeum**? Significa essere corresponsabili nel presente di quel «compito storico» che identifica la Chiesa ambrosiana: «Essere accogliente, capace di far sentire milanesi anche chi

è arrivato da poco a Milano. Questa coralità plurale – ha annotato Delpini – non risulta così evidente. E c'è il rischio che tanti piccoli mondi continuino a coltivare il loro percorso, la loro tradizione», nella separatezza.

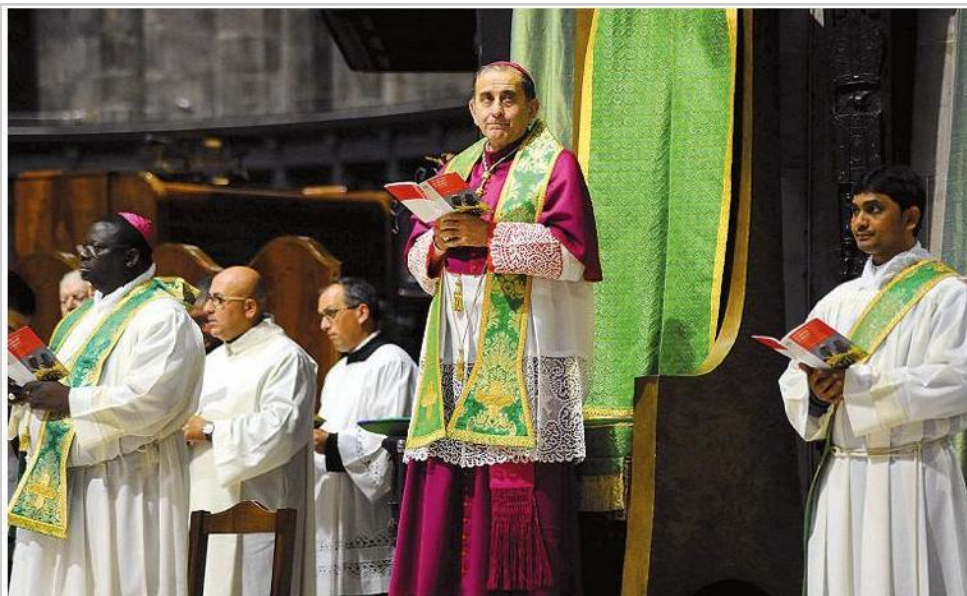
L'arcivescovo ha poi raggiunto il Centro pastorale di via Sant'Antonio dove ha incontrato

gli allenatori e i dirigenti delle società sportive attive negli oratori ambrosiani. Ad accoglierlo e affiancarlo, il segretario della Commissione diocesana per lo sport, don Alessio Albertini, e il nuovo direttore della Fondazione oratori milanesi, don Stefano Guidi (cui era affidato il compito di presentare la proposta oratoriana 2017-2018 «Vedrai che bello»). Agli allenatori, Delpini ha chiesto di aiutare i ragazzi a scoprire – grazie allo sport – che la giovinezza non dev'essere un parco giochi o un parcheggio senza uscita, ma un tempo prezioso per maturare scelte definitive, per scoprirsi

amati da Gesù e imparare ad amare come lui. Quindi l'invito rivolto a tutto il mondo dello sport alla Messa di Natale con l'arcivescovo, domenica 17 dicembre in Duomo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





L'arcivescovo Mario Delpini durante la veglia missionaria in Duomo

(Fotogramma)